

Mercatone, Shernon e l'affondo del curatore

I dubbi sulla cessione a Rigoni. Il Pm indaga. A oggi sono giunte 24 manifestazioni d'interesse all'acquisto

Stefano Elli

■ I nuovi commissari ministeriali al capezzale di Mercatone Uno (Antonio Cattaneo, Luca Gratteri e Giuseppe Farchione) stanno esaminando in questi giorni le ultime 24 manifestazioni di interesse all'acquisto degli asset superstiti del gruppo imolese dell'arredo. Dopo un incontro al Mise, che si è tenuto l'8 ottobre scorso, i suoi incaricati si sono detti fiduciosi circa un possibile sblocco della situazione. Entro il 31 ottobre scadrà il termine per presentare le candidature. Con gli esperti del ministero, i commis-

sari stanno mettendo mano a una procedura di semplificazione e accelerazione (la cosiddetta fast track procedure) tesa a facilitare le operazioni. Pare che siano 136 le manifestazioni d'interesse giunte all'amministrazione straordinaria. Ma c'è una complicazione. Si chiama Shernon holding ed è la società di Valdero Rigoni, che ha acquisito gli asset di Mercatone Uno salvo poi fallire poco dopo la sigla del contratto. Sul fallimento Shernon la procura di Milano ha aperto un'inchiesta per bancarotta, mentre il curatore fallimentare, Marco Angelo Russo, sta cercando di venire a capo di una situazione che più complicata non potrebbe essere. Ed è proprio in merito a questa lista di 136 acquirenti potenziali che il curatore della Shernon, in un'istanza inviata al giudice delegato Sergio Rossetti, segnala una vera e propria stranezza. Quale? Nessuno dei 136 interessati ha ancora interpellato la curatela falli-

mentare di Shernon per ricevere informazioni sulla consistenza e il valore della merce che avrebbero intenzione di acquistare. Sì perché buona parte dei beni di Mercatone Uno ora è nella disponibilità della curatela di Shernon.

FALLIMENTO COMPLESSO

Ma il curatore di Shernon ha anche altri rebus da risolvere. Uno di questi è descritto nei dettagli sempre nell'istanza al giudice delegato e, ancora una volta, riguarda le rimanenze di magazzino di Mercatone Uno (valore nominale di 40 milioni di euro). Rimanenze che gli ex Commissari Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari (dimissionari dall'11 giugno scorso) non hanno ceduto direttamente alla Shernon, bensì a una terza entità all'uopo costituita dalla Shernon: la Commerce Srl che le ha acquistate al 35% del loro valore (12,5 milioni di euro).

SHERNON, COMMERCE E GORDON

Qui va fatto un passo indietro. Inizialmente a finanziare il salvataggio di Mercatone Uno doveva essere il fondo Tpg che però nel luglio 2018 si sfilò dall'operazione rischiando di comprometterla. L'ex A.s. individuerà ben presto un altro fondo: Gordon Brothers. Ed è proprio a Gordon che Shernon rivenderà Commerce e il suo magazzino subito dopo averlo acquistato (per 12,5 milioni) dalla procedura. Dopo l'operazione Shernon si impegnerà con Gordon con un contratto estimatorio (mi paghi quel che riesci a vendere e il resto me lo restituisci). «L'accordo - scrive il curatore - ha consentito a Shernon di avere la liquidità per far fronte al primo mese di attività ma in fatto si è rivelato una fonte di ulteriori gravi danni che hanno contribuito al dissesto in corso di accertamento». Da una parte infatti i costi fissi per la vendita dei prodotti Commerce si sono rivelati più alti ri-

spetto a quanto pagato da Commerce per il servizio, dall'altro la pubblicità avviata dalla Commerce ha portato al paradosso (per Shernon) di avere nei propri punti vendita un concorrente che vendeva i medesimi suoi prodotti a prezzi di molto inferiori. Nello stesso tempo la vicenda Mercatone Uno ha anche altri risvolti penali che si stanno sviluppando. Il 15 ottobre prossimo, di fronte al Gup bolognese Domenico Truppa, si terrà l'udienza preliminare del procedimento per bancarotta. Verrà esposta la perizia affidata al commercialista Roberto Tasca che tratterà eventi precedenti alla procedura di amministrazione straordinaria e riconducibili ai proprietari originali. Una fase durata dal 2005 al 2013 che ha portato ad alcune operazioni societarie che, per l'accusa, erano tese a depauperare l'azienda, arrivando a sottrarre nel tempo 300 milioni di euro alla società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

